

Carla Poli attacca Andreatta

Il modello Vedelago abbatte l'inceneritore



«Incenerire i rifiuti costa ed è dannoso». Carla Poli, titolare del Centro Riciclo Vedelago, considerato da alcuni come l'alternativa all'inceneritore, ha il dente avvelenato col sindaco di Trento Andreatta che snobba il suo sistema capace di ridurre al minimo il residuo finale ed evitando l'inquinamento. Il tutto a costi inferiori.

RIFIUTI

Carla Poli accusa il sindaco Andreatta di sfuggire al confronto: «È venuto qui e ha visto coi suoi occhi, ma non si arrende neanche di fronte all'evidenza»

«Noi trasformiamo il residuo in Materia Prima Seconda per edilizia e stampaggio di materie plastiche. Solo il 5% va in discarica, contro il 25% di scorie dell'inceneritore»

«Incenerire è dannoso e costoso»

Parla la titolare del Centro Riciclo Vedelago indicato come il modello alternativo

FRANCO GOTTARDI

Con il sindaco ha il dente avvelenato. Carla Poli, imprenditrice del riciclaggio, titolare assieme al figlio del Centro Riciclo Vedelago, considerato da alcuni come l'alternativa all'inceneritore dei rifiuti, accusa senza mezzi termini Alessandro Andreatta di dire falsità sulla sua azienda e di rifiutare il pubblico confronto. Un confronto che a suo dire metterebbe in luce come il suo sistema sia nettamente da preferire rispetto all'incenerimento perché capace di ridurre al minimo il residuo finale valorizzando i materiali ed evitando rischi di inquinamento. Il tutto a costi inferiori. Ma c'è un ma. Per fare tutto questo secondo Poli bisognerebbe riorganizzare tutto il business del riciclaggio. Perché trattare solo il residuo per un singolo imprenditore non sarebbe economicamente conveniente.

Ci spiega signora Poli come funziona il vostro centro?

Noi a Vedelago trattiamo quello che serve per la provincia di Treviso. Da sempre sperimentiamo e abbiamo trovato un modo per recuperare il massimo possibile anche dalla frazione secca, quella destinata all'incenerimento o alla discarica. Poi il nostro sistema lo usiamo anche in Sardegna e a Roma. Avete aziende anche lì?

In Sardegna siamo soci di un'azienda mista pubblico-privata con i Comuni. In Sicilia siamo consulenti di un ente pubblico e a Roma siamo partecipanti in una società privata.

Torniamo al sistema.

In tutta Italia si è visto che si può raggiungere l'80% di raccolta differenziata...

La interruzione subito perché il presidente della provincia Lorenzo Dellai sostiene invece che oltre il 65% non convenga spingersi perché i costi andrebbero alle stelle.

Dica a Dellai di informarsi. Il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti, ha dati molto diversi. Forse è una mancanza di organizzazione o condivisione col cittadino.

Diceva di quel che arriva a Vedelago.

Da noi arriva l'imballaggio di 1 milione 150 mila abitanti, lo scarto di 120 aziende che fanno la raccolta differenziata e la frazione residua di un bacino limitatamente alle nostre disponibilità, che ritiriamo per 40 euro a tonnellata. Trattiamo 100



Sopra la discarica, dove oggi va a finire tutta la massa dei rifiuti residui a valle della raccolta differenziata. A sinistra il nastro trasportatore del centro di Vedelago con il personale che seleziona a mano i rifiuti riutilizzabili. Il residuo della frazione secca inutilizzato è - dice la titolare - appena il 5%

tonnellate al giorno. **Cosa fate con tutto questo materiale?**

Viene trasformato in una Materia Prima Seconda, MPS, a norma di regolamento europeo. Prima facciamo una selezione. La frazione residua secca per il 75% è plastica, dappertutto. Togliamo i pannolini, che sono il 20%, e li trattiamo a parte andando a recuperare come organico, visto che qui vengono forniti gratuitamente i pannolini biodegradabili. Poi togliamo quello che è ancora buono da vendere subito all'asta sul mercato europeo. Infine con una tecnica di estrusione, che non è combustione ma è uno scioglimento per cui non si creano nuove sostanze o fumi, viene fuori un fluido sanificato e a norma di legge che è appunto

LO STABILIMENTO

Attivo dal '99

Due linee di selezione spinta

La Società Centro Riciclo Vedelago srl gestisce dal 1999 un impianto di stoccaggio e selezione meccanica di rifiuti per il recupero di materiali. Conferiscono presso il Centro i Comuni, i Consorzi di Comuni e le aziende che attuano la raccolta differenziata. I conferimenti in ingresso vengono autorizzati solo in presenza di sicura possibilità di riutilizzo dei materiali selezionabili. Per la consegna dei materiali in uscita il Centro è piattaforma convenzionata dei consorzi CO.RE.PLA. per la plastica, C.N.A. per l'acciaio e i ferrosi, C.I.A.L. per l'alluminio, CO.RE.VE. per il vetro, COMIECO per la carta e RILEGNO per il legno.

I rifiuti conferiti vengono caricati sul nastro trasportatore e sottoposti a selezione manuale per togliere le frazioni non compatibili. Il materiale selezionato rimasto sul nastro, tolto il ferro a mezzo di elettrocalamita, viene scaricato in pressa per la riduzione volumetrica in balle. Lo scarto, costituito da plastiche sporche, elementi di arredo, ecc. viene trasferito all'impianto interno di produzione del granulato "sabbia sintetica". Qui un caricatore deposita i rifiuti sul nastro elevatore che li trasporta al trituratore. Dopo la fase di triturazione il materiale viene depurato dai materiali ferrosi e non ferrosi (alluminio). Segue la fase di estrusione e la granulazione nella dimensione voluta. Il granulato ottenuto può essere utilizzato nell'industria edilizia e per lo stampaggio. In un altro capannone si fa la selezione del multimateriale da raccolte urbane e selezione plastiche. L'impianto consente la separazione meccanica dei vari componenti della miscela di rifiuti multimateriale.

l'MPS, che si usa nei settori dell'edilizia e dello stampaggio delle materie plastiche.

Proviamo allora a fare una simulazione. Con le vostre conoscenze tecniche sarete in grado di trattare 103 mila tonnellate di residuo?

Bisogna partire dall'inizio, con la raccolta porta a porta. E non mi dicano che costa di più perché abbiamo dati a bizzeffe che dimostrano il contrario. Arrivati al residuo rimarrebbero dopo il trattamento meno di 10 mila tonnellate di materiale trattato e sanificato, che è ben diverso dalle 25 mila tonnellate di scorie che escono dall'inceneritore.

Se dunque si facesse, come qualcuno chiede, non un bando riservato all'incenerimento ma un bando aperto a qualsiasi tecnologia

voi partecipereste?

Bisogna che ci pensino gli imprenditori locali. Io non posso arrivare dappertutto. Ma ci sono imprenditori che capiscono queste cose, è solo che non hanno spazio.

Dunque lei dice che un imprenditore potrebbe trattare il residuo senza incenerimento, ridurre al minimo il residuo e far pagare 40 euro a tonnellata il conferimento?

Beh, non si può avere solo la ossa e rinunciare alla carne. Bisogna gestire tutti i flussi. Devono fare un piano complessivo perché fare un bando solo col residuo vuol dire andare al suicidio. Va presa un'altra strada. Tutte le aziende che si occupano di rifiuti devono essere correlate. Troppo comodo dare solo il residuo a un soggetto.

A meno che non si bruci.

Ma costerà 600 euro a tonnellata. E non mi vengano a dire che si realizza energia perché per farlo si consuma più di quanto si produce.

Eppure si farà un bando per costruzione e gestione dell'impianto per vent'anni partendo da una base di 110 euro a tonnellata per il conferimento.

Andrà deserto.

Il sindaco dice che c'è molto interesse.

Andreatta è venuto qui e ha visto coi suoi occhi. Ha annusato con le sue narici la frazione residua. Ma non si arrende neanche di fronte all'evidenza. E si sottrae al confronto. Quando vorrà discutere pubblicamente lo dica pure, io sono pronta.